



**194 - Cronaca di una vittoria a metà**

# **Dall'archivio del manifesto, cronaca di una vittoria a metà**

**16 marzo 1978**

**Il rettore dell'università di Roma nega l'Aula  
Magna per il Convegno internazionale sulla  
violenza**

Roma. Il 27 marzo si svolgerà il Convegno internazionale sulla violenza contro le donne promosso dal mensile femminista Effe e dall'Mld (Movimento di liberazione della donna). È questo il secondo convegno internazionale



che si tiene sull'argomento e questa volta il programma prevede due giorni di commissioni alla Casa della donna in via del Governo Vecchio 39, e una terza e conclusiva giornata all'Aula Magna dell'università.

Solo che questo programma non è condiviso dal rettore Ruberti, che già da parecchi giorni gioca a nascondersi dietro le sue segretarie pur di non concedere l'autorizzazione per l'utilizzo dell'Aula Magna.

Nelle trattative tra comitato promotore del convegno e rettore si sono offerte, finora senza alcun risultato, le lavoratrici dell'università. Le giustificazioni che Ruberti oppone allo svolgimento del convegno sono apparentemente di ordine amministrativo: questo convegno non riguarda l'università non ho personale a disposizione e quindi fatevelo altrove.

Diversamente, però, sembra che questo ragionamento non valga per il sindacato dei medici che, in previsione del loro sciopero generale, hanno ottenuto proprio l'Aula Magna. Dopo estenuanti attese di anticamera ieri una delegazione di donne è riuscita ad essere ricevuta dalla segreteria del rettore che ha comunicato come unica possibilità quella di far assumere tutta la responsabilità di eventuali danni o "incidenti" ad una sola donna del collettivo delle lavoratrici.

Oggi ci sarà un nuovo incontro.

---

## Giovedì 6 aprile 1978

---

# Con le relazioni di maggioranza e di minoranza, è iniziato il dibattito alla camera

Roma. Il dibattito alla camera sulla legge per l'aborto è iniziato ieri pomeriggio.

A parte alcune eccezioni di scarso rilievo presentate dal radicale Mellini, la seduta è stata dedicata alla presentazione delle relazioni di maggioranza e minoranza. Del Pennino e Giovanni Berlinguer (relatori di maggioranza) hanno motivato brevemente la ripresentazione del testo sull'interruzione di gravidanza, ribadendo che si tratta di un testo migliorato anche rispetto alle richieste della Dc e che è ormai urgente arrivare rapidamente alla conclusione di questa tormentata vicenda politico-legislativa.

I relatori di minoranza, i dc Gargani e Orsini, hanno quindi svolto le note argomentazioni. Ad ogni modo il dibattito non dovrebbe occupare più di pochi giorni. Lo schieramento laico e abortista, dati i rapporti di forza, sembra deciso a votare al più presto la legge.

Per i compromessi, a quanto si dice, si aspetta il turno della discussione al senato.



# Tutti uniti anche sull'aborto? Ora la Dc usa contro le donne anche il ricatto delle Br

## ABORTO

### Si discute in un'aula vuota, mentre Pci e laici pensano di mercanteggiare voti con la Dc, a prezzo dell'autodeterminazione. L'intervento di Castellina

Il rinvio a 23 anni, come si riteneva che consentisse di decidere autonomamente l'aborto della gravidanza, senza dover ricorrere, obbligatoriamente alla consultazione dei genitori; la attuazione del principio di autodeterminazione del gruppo, e cioè a questo proposito, senza equivoci.

Non avevo perso la parola in una discussione che finiva di essere laica, ma la decisione finale spetta comunque alla donna. Si tratta, con tutta evidenza, di proposte di modifica del testo attuale, che ne sostituisce radicalmente il senso e il valore, perché disagevolerebbero, in caso di principio contrario, l'autodeterminazione della donna. E al testo di proposte che non consentirebbero neppure la gestione di un compromesso, di dare il bene del vello con la Dc.

partecipare alla decisione dell'aborto, l'abbandono a 23 anni, come si riteneva che consentisse di decidere autonomamente l'aborto della gravidanza, senza dover ricorrere, obbligatoriamente alla consultazione dei genitori; la attuazione del principio di autodeterminazione del gruppo, e cioè a questo proposito, senza equivoci.

Non avevo perso la parola in una discussione che finiva di essere laica, ma la decisione finale spetta comunque alla donna. Si tratta, con tutta evidenza, di proposte di modifica del testo attuale, che ne sostituisce radicalmente il senso e il valore, perché disagevolerebbero, in caso di principio contrario, l'autodeterminazione della donna. E al testo di proposte che non consentirebbero neppure la gestione di un compromesso, di dare il bene del vello con la Dc.

## LA TERZA VOLTA

Per la terza volta consecutiva nell'arco di due anni, i relatori di Montecitorio sono passati sull'aborto. Per la terza volta consecutiva, ma questa volta con drammaticità accresciuta dal ricatto delle Br, un'aula in apparenza così generosamente disposta per gli squallidi partiti, le linee e le coerenze dei partiti, mentre il loro rapporto con il paese reale, le opinioni e i movimenti di massa.

Da tempo strettamente politici, i tentativi del progetto sono chiari. La vicenda di questa legge, che è in sostanza la stessa legge bovicina del 1962, risale al 1971, può considerarsi in tre fasi. 1) La legge passa nella sua sostanza in aula (dove dal punto di vista dei rapporti di forza si schiarisce tutto in una maggioranza, sempre estesa). 2) La legge viene bocciata, e si apre la strada al referendum. 3) La legge passa all'incirca in un patto di unità, e un accordo tra Dc e Pci, che si cambia la natura sui due punti fondamentali (autodeterminazione della donna, autonomia delle minoranze). I tre anni, che insieme dimostrano politica, società e culturali molto diverse tra di loro, hanno in comune un dato: tutti e tre «socialisti», e profondamente gli accordi tra il rege e il governo Andreotti, e ancora meno di contraddizione nei fac-

pareo chiaro che i liberali, più degli altri partiti laici, stanno attraversando un momento di incertezza con la Dc. Con come sembra, chi per il momento tiene ferme le posizioni sono soprattutto i socialisti, molto più dei repubblicani. Comunque vadano avanti le cose, il patto che si prepara è destinato a risultare un vangelo di contraddizioni all'interno dei partiti laici: le donne, le deputate di sinistra, le deputate di destra, saranno facilmente la disciplina di partito. Non ci stupiamo Susanna Agnelli, Anna Maria Magagnoli Noga, Gianluca Codignani (che è stata eletta, come abbiamo indipendente, nelle liste del Pci). Non ci stupiamo nemmeno le deputate del Pci, a questo il loro, intrinseco apertamente di violare la disciplina.

## RAPIMENTO MORO

### E dopo tre giorni, ondata di scarcerazioni. 32 persone detenute per associazione sovversiva per mancanza di indizi

di Stefano Bonilli

I numeri sono stati fatti fare subito su una optazione pubblica scettica. 300 perquisizioni, 120 fermi, 40 arresti, tutti in quest'area della sinistra «extraparlamentare» che era stata definita il «retroscena delle Brigate rosse». Dei 40 arresti 30 erano per associazione sovversiva e 10 per contravvenzione alla nuova legge sulle armi. Ieri pomeriggio, sono scesi a Roma, a questo termine entro il quale il magistrato deve convalidare gli arresti, 20 di coloro che erano a Regina Coeli o a Rebibbia per associazione sovversiva, sono stati scarcerati perché colpevoli di loro non è ancora stato individuato. 12 altri 12 saranno processati per direttissima della giornata di sabato e sono: Cesare Del Vecchio, di 38 anni, Fabrizio Grillone, di 32, Bruno Radici, di 32, Maurizio Ferrilli, di 29, Giovanni Costanzo, di 22, Marco Sironi, di 18, Oreste Paoletti, di 34, Mario Pruselli, di 31, Stefano Bellini, di 32, Domenico Bellacchio, di 41, Gianluigi Velli, di 22 e Eugenio Castelli di 31.

Il media delle scarcerazioni non si ferma qui, anche Ugo Berlinguer e Oreste Paggi, arrestati nei giorni scorsi nei confronti della compagnia Trasporti nell'ambito delle indagini sul sequestro Moro, sono stati rinviati dopo essere stati interrogati in mattinata dal sostituto inquirente in quanto autori di reato non è ancora nessun indizio. Berlinguer e Paggi sono stati arrestati in quanto ex militanti di Potere operaio e perché gli spostamenti del loro treno erano stati segnalati ai servizi. Ugo Berlinguer era sceso a Roma da Milano per visitare la madre, mentre Cesare Paggi era sceso a Roma, subito lasciato sequestrato a una delle donne viste in un Pci al momento del sequestro di Moro, si trova a Roma da un mese. Ugo Berlinguer e il suo zio sono stati interrogati e agli arresti si è tenuto ieri mattina presso la redazione di Crudo Rossa, una ex-stanza barocca, ad una conferenza stampa durante la quale Scalfone, Milucci e Taurini hanno dichiarato di avere fornito dei perquisizioni che hanno riguardato un grande numero di militanti di quest'area.

## ALL'APERTO

di Michelangelo Notariani

Altre voci, ancora in larga misura cifrate, così esili da risultare di non superare il livello in cui restano squallidi dibattito e analisi politica in questa democrazia sospesa e quasi paralizzata, sostengono insistentemente che, forse, anche nel mondo politico non tutto è ancora perso e compromesso.

Certo, la nostra speranza, la nostra ostinata volontà di cominciare a «rigiocare» e «discutere» in pubblico, di «rinfrangere», per noi e per gli altri, alla dimensione della politica, stanno non le testimonianze dello scacco popolare e operoso del 12 marzo, nel contempo, servizio e danno di Milano, nessuno potrà gioire dopo ritorno a due bare di ragazzi che tutto designava all'instabilità e al globo, alla ricompensa di una sofferenza tutta privata. Ma sappiamo, lo abbiamo detto anche in quei giorni, senza concessioni alla retorica o alla droga soporifera di paesaggi perenni affittati all'immortalità della stagione di bene, che non tutto è perduto e fatto delle piastre. Sappiamo che i lavoratori, diversi, contraddittori che sono nel popolo e tra gli operai e riflettono come in un specchio deformante dentro l'immagine distorta che ne viene fatta, che non tutto è perduto perché chiara sia la coscienza del popolo operaio che non riposti fiducia in una scintilla che non appartiene a chi ne è dominato.

## TV. Dopo 22 giorni in televisione, i tre grandi partiti di Moro. E dicono molto poco

Roma. Ieri sera dopo 22 giorni dal rapimento di Aldo Moro, i segmenti dei tre principali partiti che appoggiano il nuovo governo, Zaccagnini della Dc, Berlinguer del Pci, e Costanzo del Psi, hanno parlato alla televisione. Il tema del sequestro è stato trattato in modo quasi amministrativo e nei dichiarazioni di principio. Zaccagnini ha detto che l'agguato di un Pci da conferire la Dc e grande dei ministri costituzionali sufficiente e naturalmente - ha proseguito - il nostro richiamo non poteva che essere al senso dello stato, alle sue leggi, alle sue istituzioni e alle sue esigenze, e questo proprio nel senso dell'impegno dell'onorevole Moro.

## RAPIMENTO MORO. Oggi alle 17,30 all'Auditorium di via Palermo a Roma l'assemblea contro le leggi speciali e le indiscriminate operazioni di polizia

Roma. Si tiene stasera, alle 17,30, presso l'Auditorium di via Palermo, appunto dalla sede della sede del Pci, un'assemblea pubblica contro le leggi speciali e le indiscriminate operazioni di polizia. Il presidente della Camera del lavoro è di Roma, Alberto Bernini, viene anche di Roma, Franco Cossiga, di cui si parla di un ruolo di politica, e alcuni giornalisti democratici.

Il filo conduttore che lega gran parte di queste perquisizioni hanno detto della conferenza stampa, è un vostro rapporto del colonnello dei carabinieri Comacina del quale viene preso in esame l'organizzazione di Potere operaio, la sua fine e il passaggio di gran parte del suo miliardo di dati preesistenti al carcere sotterraneo del ministero degli interni, e questa banca servirà agli inquirenti per tracciare un quadro del retroscena ideologico e di manovra delle Brigate rosse. Chiave di volta di queste operazioni, hanno detto quelli dell'Autonomia, è stato il coinvolgimento di presuppone, che il vertice di cui era assente dalla propria attenzione, così un possibile clandestino. Questa banca dei dati, in effetti, ha preso il via nei giorni scorsi quando il Viminale ha fatto pervenire alla magistratura un primo elenco di 300 persone, sulle quali 40 vengono definite brigatiste, 40 presunte tali e gli altri sono identificati come sospettati.

## BRIGATE ROSSE. Prentiamo il testo «leico» numero 4, finora inedito. La strategia delle Br dalle sparatorie d'autunno fino al rapimento di Moro

I criteri secondo i quali gli uomini dei ministeri degli interni si muovono sono precisi e identificano come

Per Berlinguer era difficile prevedere che si sarebbe giunti a un atto così grave. Al punto a cui sono giunte le cose - ha detto - bisogna agire - con intelligenza applicando le leggi dello stato. Devono dello stato e salvare la vita di tutti i cittadini, ma - ritengo che la fermezza e la «piena verità» sul ogni rischio e ad ogni ostacolo della via che può consentire di salvare la vita anche di un qualunque dei suoi cittadini.

Così ha affermato che si può dire che il è contro questo stato per come è e perché si è visto costruire. Ma in nessun caso si può dire di non essere contro le Brigate rosse e il loro metodo di lotta insidiosa.

Costanzo ha detto che l'agguato di un Pci da conferire la Dc e grande dei ministri costituzionali sufficiente e naturalmente - ha proseguito - il nostro richiamo non poteva che essere al senso dello stato, alle sue leggi, alle sue istituzioni e alle sue esigenze, e questo proprio nel senso dell'impegno dell'onorevole Moro.

Costanzo ha detto che l'agguato di un Pci da conferire la Dc e grande dei ministri costituzionali sufficiente e naturalmente - ha proseguito - il nostro richiamo non poteva che essere al senso dello stato, alle sue leggi, alle sue istituzioni e alle sue esigenze, e questo proprio nel senso dell'impegno dell'onorevole Moro.



## 194 - Cronaca di una vittoria a metà

Publicato sul sito (<https://www.liberazioni.it>)

---

**URL di riferimento:** <https://www.liberazioni.it/194-cronaca-di-una-vittoria-a-met%C3%A0>